

Nella bozza di convenzione con l'Agencia l'obbligo per i Centri di ricorrere ai soli dipendenti

Burocrazia monopolio dei Caa

Agea estromette i professionisti dalla gestione dei servizi

DI MICHELE DAMIANI

Professionisti esclusi dal settore dei servizi alle imprese agricole. La bozza di convenzione dell'Agencia per le erogazioni in agricoltura (Agea) relativa alle attività da delegare ai **Centri di assistenza agricola (Caa)**, infatti, limita ai soli lavoratori dipendenti dei Caa l'accesso ai sistemi informativi di Agea. Una decisione che, se confermata, non permetterà più alle partite Iva di porre in essere le attività di consulenza burocratica alle imprese agricole, con una conseguente perdita di posti di lavoro. A sollevare la questione sono stati i tre consigli nazionali di categoria (dottori agronomi, agrotecnici e periti agrari), il cui appello è stato accolto anche dalla **Rete delle professioni tecniche** e dal **Comitato unico delle professioni**; questi hanno inviato una lettera al ministro dell'agricoltura, **Teresa Bellanova**, per chiedere la modifica della bozza Agea.

La clausola contestata è quella relativa all'articolo 4 comma 3 della convenzione, che

recita: «Entro il 30 settembre tutti gli operatori abilitati ad accedere ed operare nei sistemi informativi dell'Organismo pagatore (Agea) devono essere lavoratori dipendenti del Caa o delle società con esso convenzionate». Secondo quanto si legge nella lettera Cup-Rpt «tale previsione risulterebbe non solo in contrasto con le specifiche norme vigenti in materia, ma lesiva nei confronti dei liberi professionisti». Inoltre, «si produrrebbe l'effetto di imporre la chiusura dei Caa dei professionisti e la chiusura di studi e di attività professionali».

Secondo le stime riportate dal presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, saranno almeno 2 mila i professionisti che perderebbero il lavoro se venisse confermata la bozza di convenzione, «di cui una parte subito e una più avanti, perché il danno che avranno patito non consentirà di mantenere in piedi l'autonoma attività».

Anche per questo il **Collegio agrotecnici**, assieme al **Collegio dei periti agrari** e al **Consiglio nazionale degli agronomi**, ha prodotto una proposta di modifica della convenzione; in particolare, il comma 3 dell'articolo 4 vedrebbe eliminato il vincolo del lavoro

dipendente.

La scelta dell'Agea, se confermata, causerebbe un danno economico rilevante per l'attività dei liberi professionisti, che operano come consulenti delle aziende agricole. E darebbe vita a un monopolio di fatto in capo ai Caa (e dunque alle organizzazioni che li controllano) della gestione dei servizi.

In particolare, verrebbe meno la funzione di consulente burocratico, che passerebbe interamente nelle mani dei Caa, rimanendo in piedi invece la possibilità di agire come consulenti sulla materia, quindi consulenti agricoli.

Senza il supporto burocratico, i professionisti non potranno più offrire un servizio «chiavi in mano» e a 360° alle imprese; il venir meno di questa possibilità si farebbe sentire soprattutto nelle regioni in cui il tessuto economico agricolo è più debole. E nei comuni più piccoli, dove le imprese generalmente fanno affidamento a un pacchetto completo di servizi per accreditarsi presso l'Agea.

In questo modo, non potendo più offrire ai loro clienti il pacchetto completo, i professionisti potrebbero avere una perdita di clientela non indifferente.

«La convenzione», concludono Cup e Rpt, «determina un inaccettabile pregiudizio nei confronti dei liberi professionisti, come se la loro scelta di operare autonomamente rappresentasse un disvalore rispetto ai lavoratori dipendenti, mentre è vero il contrario».

© Riproduzione riservata



Roberto Orlandi